

DOMENICA 2 FEBBRAIO
L'Unità pubblicherà un inserto illustrato sui problemi dell'unità delle forze operaie e democratiche. Organizzate la diffusione.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

1.500.293
comunisti con
la tessera '64
A pagina 2 la graduatoria delle regioni e delle federazioni

Grande successo delle Assise della FGCI

Operazione strategica in A.O.

Togliatti: i giovani Kenia, Uganda e Tanganika

Paralisi significativa

IL SENATO della Repubblica è stato costretto a chiudere i battenti, riaperti appena alcuni giorni or sono dopo le lunghe vacanze natalizie, fino al 4 febbraio per mancanza, si dice, di materia sulla quale lavorare. La Camera, più fortunata, potrà fare «qualcosina»; ma «qualcosina» più o meno d'ordinaria amministrazione.

Questa paralisi dell'attività legislativa appare grave non soltanto se raffrontata alla situazione del Paese, e all'urgenza e alla molteplicità dei problemi che ne scaturiscono, ma là dove si pensi che fra una crisi interna e l'altra della Democrazia cristiana e del centro-sinistra, le elezioni, le «pause di riflessione» imposte come necessarie e così via, è da un anno bell'e tondo che il Parlamento funziona a ritmo rallentato. E appare tanto più assurda quando così vasto e importante è il complesso di disegni e progetti di legge, ma specialmente di progetti di legge d'iniziativa parlamentare, che sono da mesi o da settimane depositati alla Camera e al Senato, ma sono sottoposti ad un blocco da parte della maggioranza e del governo.

Quali sono le cause di questa situazione? Esse sono senza dubbio molteplici, e una di esse va senza dubbio ricercata nel metodo particolarmente macchinoso di direzione dell'esecutivo adottato da Moro, che ha trasferito puramente e semplicemente nella sua attività di presidente del Consiglio il metodo da lui sempre adoperato nella sua attività di segretario della D.C. E' il metodo della manovra, dell'aggiornamento degli ostacoli e delle difficoltà, della frantumazione del dibattito collegiale in una serie di contatti personali o di gruppo. Da quando s'è costituito, il nuovo Consiglio dei ministri ha tenuto soltanto due riunioni, nessuna delle quali — com'è stato già sottolineato — dedicata all'esame dei problemi di politica estera, che pure è il campo dove più s'è sviluppata la azione diretta del nuovo governo. Questi, e altri problemi, s'è preferito affrontarli con contatti bilaterali del presidente del Consiglio o con riunioni di «gruppi di ministri» — com'è accaduto per la questione, pur di così grande rilievo (anche dinanzi al dilagare dei cosiddetti «scandali»), degli statali e della riforma della pubblica amministrazione. Il peso della delegazione socialista al governo è stato in questo modo ancora di più mortificato e vanificato, salvo (a quanto risulta fin oggi) quando s'è trattato di decidere sulla richiesta d'inchiesta parlamentare per il Vajont proposta dal ministro dei LL.PP., il quale, del resto, appare, fra i ministri socialisti, il meno impacciato a muoversi, fors'anche perché è l'unico che disponga di una certa effettiva libertà di movimento e d'un campo concreto sul quale esercitarla.

ACCANTO a questa causa, che è già di carattere politico, altre però ce ne sono politicamente ancora più significative. Scelta una strada d'impronta chiaramente conservatrice di fronte alle cosiddette difficoltà congiunturali, e rinviata a miglior tempo le riforme, è evidente che tale indirizzo non poteva non sboccare, per un preciso calcolo, che nella paralisi e nell'immobilismo dell'iniziativa pubblica, dello statuto, e quindi dell'iniziativa legislativa.

«Lasciar fare» alle «forze economiche operanti sul mercato», cioè ai gruppi monopolistici, creando misure d'ordine amministrativo e con pesanti pressioni sull'opinione pubblica le condizioni migliori perché esse possano «fare» ciò che vogliono e siano giustificate nella caparbia resistenza opposta alle rivendicazioni dei lavoratori, diventa così la bandiera dell'on. Moro. L'intervento pubblico, l'iniziativa legislativa quando dovrà venire, in rapporto alla politica di programmazione, sarà già condizionata anche da ciò che intanto lo Stato non ha fatto e non ha fatto invece «le forze economiche operanti sul mercato», cioè i gruppi monopolistici.

L'«immobilismo» nella politica economica e sociale, il frenetico attivismo atlantico nella politica estera, dove Saragat si è fatto il portastandard della forza atomica multilaterale, confermano che l'interrelazione «neo-centrista» dell'accordo quadripartito è più che una maniacca: è, per il momento almeno, una realtà.

LALE minaccia o realtà sembrava fosse avvertita nei giorni scorsi da una parte delle sinistre d.c., e specialmente dal gruppo di «Rinnovamento» (Papere e i sindacalisti). Ma questa consapevolezza, di non sembra però per il momento poter fare scendere (come il Consiglio nazionale d.c. ha dimostrato) una azione positiva efficace, essendo la vita interna della D.C. dominata dal complicato accordo raggiunto fra i fanfaniani e i dorotei, non fa che sottolineare come fra gli errori profondi commessi da Nenni e dagli autonomisti socialisti ci sia quello di aver ricercato e raggiunto l'intesa con Moro e Saragat passando sulla testa delle sinistre democristiane.

Così ora, una parte di queste («Rinnovamento») è evidentemente preoccupata e scontenta, ma per il momento, impotente; un'altra parte (la «Base») è abbandonata dal suo massimo esponente, Sullano, anche se costui sembra portare con sé, nella nuova collocazione da lui scelta, alcune inquietudini sul destino del centro-sinistra; un'altra parte, la più

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

vogliono libertà

Il Segretario del PCI, indisposto, ha inviato una lettera - Le linee di una azione unitaria in campo giovanile nel rapporto del compagno Occhetto - 400.000 firme sotto la petizione per il disarmo della polizia - Il discorso del compagno Natta

Si sono svolte ieri a Roma le Assise nazionali della gioventù comunista, aperte da un rapporto del compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI. Il compagno Togliatti, che avrebbe dovuto concludere i lavori, ha inviato ai giovani compagni intervenuti al convegno di Roma e ai dirigenti della Federazione giovanile comunista la seguente lettera:

«Cari compagni, mi succede qualcosa di assai spiacevole, e spiacevole soprattutto per me. In Jugoslavia, a Belgrado, c'erano dieci o quindici gradi di freddo e anche più, e stavo bene. Qui a Roma, ho trovato quasi la primavera e mi è venuto un malanno, che mi ha tolto la voce e non mi lascia usar di casa».

«Sono quindi nella impossibilità di essere presente alla vostra riunione e di intervenire nel dibattito che in essa avrà luogo. Sono veramente umiliato di questo e ve ne chiedo scusa. Particolarmente mi rincresco di non poter inserire in questo dibattito, in modo diretto, alcune mie considerazioni, circa la posizione e gli orientamenti della gioventù nel mondo di oggi e nelle relazioni con il nostro partito e il nostro movimento».

«Vorrei fosse ben chiaro che non era in alcun modo nelle mie intenzioni venire al vostro convegno a farvi una delle consuete «prediche» come si dice, con l'incitamento a lavorare di più e lavorare meglio per la vostra organizzazione, e quindi ottenere migliori risultati in tempo più breve. Questo incitamento ha, senza dubbio, un valore, perché il fattore soggettivo, il momento della volontà e dello sforzo, spesso è quello che decide. Non è però con l'incitamento puro che lo si raggiunge. E soprattutto ciò è vero quando si trova di fronte a un movimento così ampio e articolato come il vostro, nel quale necessariamente si riflettono gli orientamenti di tutta una generazione, in una società complessa e impegnata anche nei momenti di spinte rivoluzionarie, di movimenti in cui si esprime una inesauribile vitalità e vivacità delle masse popolari e che urtano, continuamente e in tutti i campi, con la resistenza conservatrice. In queste condizioni è tutto il problema della parte che hanno e della parte che assegnano a sé stesse le nuove generazioni, che deve stare al centro di ogni considerazione, se non si vuol fare, anche senza volerlo, la parte del padrone sgradito».

(Segue in ultima pagina)

occupati da truppe inglesi

Simultaneo intervento di «comandos» nelle capitali dei tre paesi col pretesto di «rivolte periferiche» - Tre soldati africani uccisi nel Tanganika, uno nel Kenia



NAIROBI - Arrivo di truppe inglesi del reggimento Staffordshire provenienti da Mombasa. (Telefoto ANSA - l'Unità)

Domani a Roma

Erhard da Moro e Saragat per la forza H

Rientrato ieri da Londra, l'on. Saragat si dispone a costui assumere i suoi collaboratori — a trascorrere una domenica di lavoro alla Farnesina per mettere a punto la «strategia» da seguirsi nel corso dei colloqui con Erhard e con Schroeder. Il cancelliere di Bonn e il suo ministro degli Esteri arriveranno infatti a Roma lunedì di buon mattino e saranno ricevuti alla stazione Ostiense, con le formalità previste dal protocollo, dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri italiani. I colloqui fissati per le giornate di lunedì e di martedì saranno importanti e impegnativi anche perché rappresenteranno il punto quasi terminale di quella che i collaboratori dell'on. Saragat definiscono la «ampia ricognizione» compiuta in queste settimane dal nuovo titolare della Farnesina.

(Segue in ultima pagina)

DAR ES SALAAM, 25. Con una simultanea operazione militare in tre paesi da poco indipendenti — lo Uganda, il Kenia e il Tanganika —, la Gran Bretagna ha praticamente ripristinato il controllo delle proprie forze armate su tutte le ex-colonie della British East Africa, l'Africa orientale inglese. Nel giro di trentasei ore, tra la giornata di ieri e la mattina di oggi, le forze che erano rimaste di stanza nel Kenia (e che dovrebbero essere ritirate entro la fine del 1964), quelle che incrociavano a bordo di navi da guerra al largo del Tanganika e i rinforzi inviati stanotte dalla Gran Bretagna hanno ricoperto i punti strategici nei tre paesi-chiave dell'Africa orientale già britannica. Alcuni soldati africani sono stati uccisi e qualche decina feriti.

La ricoccupazione (momentanea?) dell'Africa orientale ex britannica ha avuto inizio subito dopo gli ammutinamenti in Uganda. Le truppe britanniche non dovevano attendere molto prima di essere «chiamate in aiuto» dal premier Obote. In poche ore, una compagnia del reggimento Staffordshire di stanza nel Kenia occupava il campo di istruzione della polizia a 5 chilometri da Kampala, un'altra compagnia prendeva possesso dell'istallazione militare a Entebbe, e una terza, delle Scots Guards, assunse il controllo dell'aeroporto di Entebbe.

È questo il segnale dell'operazione in tutta l'Africa orientale. Più o meno spontaneamente, anche il presidente del Tanganika, Nyerere, e il presidente del Kenia, Keniatta, hanno improvvisamente denunciato gravi disordini fra le truppe dei rispettivi paesi, e hanno chiesto «l'aiuto» di forze britanniche.

Mentre il ministro per il Commonwealth, Duncan Sandys, ne dava l'annuncio in Parlamento, 800 marines reattivi erano già pronti all'aeroporto, in Inghilterra, per prendere il volo in direzione del Kenia. Sono partiti durante la notte, su aerei Britannia, a due ore di distanza tra un aereo e l'altro.

(Segue in ultima pagina)

Fanfani sottolinea la crisi della DC

Affannose trattative per la elezione di Rumor e la composizione della direzione - Le posizioni dei diversi gruppi

Al Consiglio nazionale

Qual è la sostanza della discussione sulla politica economica del governo? La riassumiamo anche ad uso dell'Avanti! che cerca di imbastire un'artificiosa polemica contro la risoluzione della Direzione del PCI sui problemi economici. Cid che è in discussione non è la data d'inizio della programmazione: del fatto che il piano avrà inizio col 1. gennaio 1965 si prende atto in quel documento, ove si parla di «scadenze fissate».

Ma cosa accadrà lungo il 1964, cosa sta accadendo già ora? Il confindustriale 24 Ore ha molto significativamente commentato il «primo tempo della politica economica» del centro-sinistra affermando che nelle recenti riunioni di ministri dedicate alla congiuntura «si è, in primo luogo, concordato di non promuovere provvedimenti economici che possano assumere un significato politico. L'azione di neutralizzare le pressioni inflazionistiche viene, invece, demandata alla Banca d'Italia e alla Tesoreria».

Le conclusioni del CN (elezione di Rumor e della nuova Direzione e voto sulla mozione politica) sono state rinviata a oggi.

(Segue in ultima pagina)

Il prima e il poi

Quelle varate dal Consiglio dei ministri — che non abbiano un «significato politico», ossia lascino inalterata la sostanza della politica economica fin qui seguita?

La discussione è insomma sulle scelte che diventano subito operanti e che condizioneranno anche il futuro, vale a dire il piano economico quinquennale. Nè vale l'artificio dell'Avanti! il quale salta a piè pari le proposte che non da oggi il PCI avanza per misure congiunturali che già agiscono sulle strutture. Si tratta — come ricorda la risoluzione della Direzione del PCI — di mettere al centro della azione di governo, ancor prima delle scadenze fissate, il problema delle strutture agricole e quello del Mezzogiorno: di orientare in modo qualitativamente diverso gli investimenti pubblici e privati e il credito; di sviluppare una lotta a fondo contro le posizioni di rendita; di effettuare una manovra e regolamentazione diretta e indiretta dei prezzi (regolamentazione dei fitti, del mercato dei prodotti alimentari, del regime delle importazioni); riforma della Federconsorzi.

Con queste misure immediate — delle quali non c'è traccia nelle direttive governative, orientate in senso opposto, per ridare ossigeno al meccanismo monopolistico che ha determinato gli attuali squilibri — ci si può avviare ad una programmazione che realizzi profonde riforme strutturali, difendendo subito «la lira» dei lavoratori. Oppure l'Avanti! crede che un siffatto progresso tra congiuntura e programmazione possa essere assicurato dalla Banca d'Italia?

(Segue in ultima pagina)

novità
Ernesto Rossi
I nostri quattrini
Ancora una volta Ernesto Rossi torna a difendere «i nostri quattrini». La volpe e la ciogna, Alarini di zuccheri, Grano e carne, I baroni del cemento, La camorra delle banane, La corporazione degli speciali, S.E. Giovanni Giolitti comunista, sono i titoli di alcune delle interessanti e vivaci pagine di questo nuovo denso volume di uno scrittore le cui denunce hanno spesso anticipato le cronache degli scandali più clamorosi.
Pagine LX-546, L. 4.500
Laterza

la settimana nel mondo

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Nuove iniziative e vecchia politica

La conclusione del viaggio del compagno Togliatti in Jugoslavia; la visita che il compagno Ingrao ha compiuto insieme ad altri parlamentari ed esponenti di varie correnti politiche a Cuba...

Sull'importanza della missione dei delegati del PCI in Algeria ha parlato Longo, a Milano e a Roma, affermando l'originalità e l'importanza della scelta della nuova Algeria...

A queste iniziative del PCI di apertura verso paesi ed esperienze nuove, fanno invece riscontro - sul piano governativo - iniziative che si muovono secondo i vecchi schemi dell'atlantismo...

Peraltro la settimana internazionale è stata dominata dalla ripresa a Ginevra della conferenza dei 18 sul disarmo...

Londra

Crisi strategica in Africa e Asia

Robert Kennedy nella capitale britannica - Smentito il ritiro delle truppe inglesi dal Borneo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25. Dopo il successo della rivoluzione di Zanzibar, tutto l'arcipelago degli stati africani sud-orientali è entrato in crisi con una serie di reazioni a catena...

Estrazioni del lotto

Table with 2 columns: City (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) and numbers (e.g., 52 33 50 49 32).

Togliatti

La gioventù ha saputo sempre occupare i primi posti, essere una forza di avanguardia e di attacco. Così fu nella Rivoluzione d'Ottobre; così fu in Italia quando fondammo il nostro partito; così fu, venti anni dopo, al crollo del fascismo...

Ogni momento della storia umana ha i suoi compiti, la sua novità, la sua originalità e non la si scopre se si guarda all'indietro...

«Questo vuol dire che lo critico e respingo - come sempre ho fatto - tutta quella drammatizzazione copiosa e pubblicitaria che sulla base di sommarie e inchieste quasi sempre giungono a porre in stato di accusa le giovani generazioni attuali nel loro complesso...

m. g.

vorono di una vita moderna, organizzata e diretta allo scopo di una esistenza migliore di tutti gli uomini, tutte le famiglie degli uomini? Siate pur sicuri: coloro che accusano le odierne nuove generazioni di avidità nella corsa al guadagno e al successo, sono i paladini in ritardo di una società fondata sugli stenti di chi lavora, studia e produce...

«Non so se mi sbaglio, ma a me sembra che il tratto fondamentale nell'animo delle giovani generazioni sia, oggi, una potente spinta verso la libertà. Ma libertà intesa nel suo significato e contenuto concreto, come liberazione dalle costrizioni, come avanzata impetuosa verso la conoscenza e padronanza del mondo, verso il possesso dei suoi beni materiali e verso la eguaglianza sociale...

«Assistendo, una volta, a una manifestazione artistica nella quale gruppi di ragazze e di giovani esprimevano con una specie di rapimento e loro entusiasmo per nuovi valori, valora strane forme di canto e di danza, ero portato a pensare che anche in questo modo prendesse forma un profondo desiderio di libertà...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo, fatto di profezia e di incuria, di corruzione e di malafede...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

«Da noi, il contrasto tra il vecchio e il nuovo, tra l'irrinunciabile necessità del rinnovamento e l'irresistibile resistenza a resistere a conservatorismi, si manifesta in tutti i campi della vita economica, politica, civile. Vi è tutto un vecchio mondo...

l'editoriale

consistente ed autorevole, vede il suo leader, Fanfani, impegnato in una complessa manovra tattica per «rientrare nel gioco» dal quale è stato estromesso dopo il 28 aprile anche col contributo di Nenni...

Erhard

Ma non ci vuol molto a comprendere che il ruolo valore pratico sarà assai scarso fino a quando la Francia gollista sarà in grado...

Africa

di essa, stamattina alle 10 locali, cinquecento uomini del 45. Comando della marina, appoggiati da elicotteri, prendevano terra, attaccando, ai comandi del generale Pat Douglas, il campo militare di Colito...

Fanfani

si risolve non già eliminando i partiti ma facendo assumere ad essi la consapevolezza dei mutamenti intervenuti. La crisi, ha detto Fanfani, è in veste di DC in modo più partecipativo, sicché è questo partito che deve essere il primo ad acquisire piena con-

LE TRATTATIVE

Nel tentativo di giungere a un accordo orizzontale per il sistema elettorale, la costituzione di un comitato di segreteria dei quali farebbero parte i principali responsabili degli incarichi di lavoro della maggioranza e la creazione di un comitato di controllo che dovrebbe rimanere in vita fino al congresso...

Fanfani

si risolve non già eliminando i partiti ma facendo assumere ad essi la consapevolezza dei mutamenti intervenuti. La crisi, ha detto Fanfani, è in veste di DC in modo più partecipativo, sicché è questo partito che deve essere il primo ad acquisire piena con-

Fanfani

si risolve non già eliminando i partiti ma facendo assumere ad essi la consapevolezza dei mutamenti intervenuti. La crisi, ha detto Fanfani, è in veste di DC in modo più partecipativo, sicché è questo partito che deve essere il primo ad acquisire piena con-

Fanfani

si risolve non già eliminando i partiti ma facendo assumere ad essi la consapevolezza dei mutamenti intervenuti. La crisi, ha detto Fanfani, è in veste di DC in modo più partecipativo, sicché è questo partito che deve essere il primo ad acquisire piena con-

Fanfani

si risolve non già eliminando i partiti ma facendo assumere ad essi la consapevolezza dei mutamenti intervenuti. La crisi, ha detto Fanfani, è in veste di DC in modo più partecipativo, sicché è questo partito che deve essere il primo ad acquisire piena con-

Fanfani

si risolve non già eliminando i partiti ma facendo assumere ad essi la consapevolezza dei mutamenti intervenuti. La crisi, ha detto Fanfani, è in veste di DC in modo più partecipativo, sicché è questo partito che deve essere il primo ad acquisire piena con-

Fanfani

si risolve non già eliminando i partiti ma facendo assumere ad essi la consapevolezza dei mutamenti intervenuti. La crisi, ha detto Fanfani, è in veste di DC in modo più partecipativo, sicché è questo partito che deve essere il primo ad acquisire piena con-

Fanfani

si risolve non già eliminando i partiti ma facendo assumere ad essi la consapevolezza dei mutamenti intervenuti. La crisi, ha detto Fanfani, è in veste di DC in modo più partecipativo, sicché è questo partito che deve essere il primo ad acquisire piena con-

Fanfani

si risolve non già eliminando i partiti ma facendo assumere ad essi la consapevolezza dei mutamenti intervenuti. La crisi, ha detto Fanfani, è in veste di DC in modo più partecipativo, sicché è questo partito che deve essere il primo ad acquisire piena con-

Leo Vestri